

Perché il bisogno di un giornale

La nascita e la vita durevole di un giornale è legata al bisogno di rappresentanza di una fascia di opinione pubblica che non si sente adeguatamente interpretata dai giornali esistenti, un vuoto di rappresentanza che può essere di natura politica, di costume, di promozione sociale, di speranze emergenti e di ceti che nascono con esse.

La nostra è sicuramente un'esigenza di promozione sociale, abbiamo bisogno di informare e divulgare strategie e proposte CGIL in un momento di particolare complessità e incertezza.

Nel momento in cui il settore dell'energia è attraversato da profondi cambiamenti, Filcem, con l'insieme del sindacato, deve imporre alle controparti i tavoli contrattuali per governare positivamente i processi di trasformazione che interessano un grande numero di lavoratrici e lavoratori che a volte vedono messe a rischio le loro condizioni e diritti.

Un moderno Paese europeo non può concepire una politica di approccio al libero mercato realizzata a prezzo del peggioramento delle condizioni di lavoro, dell'abbassamento della qualità dei servizi, dell'aumento delle tariffe.

Sommario:

- Per che il bisogno di un giornale
di Franco Fedele
- Terrorismo: Oggi come allora NO !
o.d.g. FILTEA FILCEM
- TFR una grande opportunità
di Roberto Arioli
- il Dipartimento Energia: Pool di energie attive
di Valentina Cappelletti
- Linea Group: Diritti in primo piano
di Franco Giuffrida
- Eni presenta il piano strategico
di Roberto Bricola
- Efficienza Risparmio Aria Pulita
di Agostino Motta
- ENEL Distribuzione: Rete a maglie ampie
di Pietro Prevedoni
- Contratto gas-acqua: siglato accordo
di Natale Carapellese



Redazione a cura del
Gruppo Energia
Segreteria FILCEM
Regionale Lombardia.

In attesa di autorizzazione

C'è bisogno di una forte azione sindacale, sostenuta con grande impegno.

Proprio in questo momento particolare sentiamo il bisogno di uscire con "Zefiro", un giornale di organizzazione ma che guarda al futuro con forte spirito unitario.

Un giornale che si pone l'obiettivo di avere un'"anima", quindi una vita, capace di comunicare con l'opinione pubblica - per questo saremo on-line - ma identificandosi con le proprie attese. Anche per queste ragioni, Zefiro vuole essere uno strumento in più per i compagni e le compagne che operano in tutte le strutture, le Rsu, le aziende del comparto Energia della Regione Lombardia.

Franco Fedele
*Segretario FILCEM
Lombardia*

o.d.g. Comitati direttivi nazionali congiunti

Filtea e Filcem

(Roma, 21 febbraio 2007)

TERRORISMO

Oggi come allora

NO !

L'indagine della magistratura ci richiama alla realtà di un terrorismo che ancora si organizza nell'ombra e persegue, oggi come in tutti questi trent'anni, lo stesso criminale disegno sovversivo della democrazia.

Qui sta tutta l'essenza della nostra totale avversione e il nostro combattere questi nemici dei lavoratori, delle loro lotte, delle loro conquiste, prima fra tutte la democrazia.

Non stupisce, quindi, anche se deve molto allarmare, il loro tentativo di infiltrarsi nel sindacato, nella Cgil, per tentare un'operazione di inquinamento e di delegittimazione.

L'allarme deve portare tutti ad alzare la guardia, a vigilare nelle aziende, ad impegnare le delegate ed i delegati, le lavoratrici ed i lavoratori, in un'ampia discussione e mobilitazione che segni un livello alto e costante di lotta al terrorismo.

Il sindacato unitario può e deve utilizzare la consultazione dei lavoratori e dei pensionati, avviata proprio in questi giorni sul "Documento unitario per il confronto con il Governo" che, tra gli altri temi, prevede il rilancio della contrattazione sull'organizzazione del lavoro, per raggiungervi questo prioritario

punto di discussione in tutti i luoghi di lavoro. Le Brigate Rosse tornano ad individuare nella fabbrica e nei giovani lavoratori la base per il loro reclutamento.

La nostra risposta non può quindi che partire dalla fabbrica e dall'attenzione verso le nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori che non hanno vissuto gli "anni di piombo". Spetta quindi a noi far loro conoscere cosa ha significato il terrorismo nella storia del nostro Paese, i lutti che ha provocato e soprattutto cosa può ancora significare per la democrazia italiana.

Alla magistratura e alle forze dell'ordine, va la nostra piena riconoscenza e stima, per aver impedito che quei criminali potessero provocare ulteriori vittime. A noi spetta di sostenere il loro faticoso lavoro, per le nostre competenze e responsabilità, anche costruendo uno schieramento, largo e diffuso nel mondo del lavoro e nella società, fra tutte le forze democratiche, contro ogni forma di violenza e contro il terrorismo.

Da questo punto di vista, appaiono meschini i tentativi di strumentalizzazione nei confronti della Cgil messi in atto in questi giorni, che rispondono, sciaguratamente, alla sola esigenza di lotta politica e perdono di vista l'obiettivo grande ed unificante di impedire ai criminali terroristi di perseguire il loro disegno.

AGGHIACCIANTE SCOPERTA DELLA
MAGISTRATURA: TROVATO NUOVO COVO B.R.



La redazione ringrazia **Santino Masi** per la produzione del logo di ZEFIRO. Santino è un artista con un'alta professionalità che da anni mette al servizio della CGIL. ZEFIRO ospiterà ogni numero una sua vignetta

TFR ... UNA GRANDE OPPORTUNITA'

Sulla base del D.lgs. 252/05, nonché delle disposizioni della Finanziaria 2007 i lavoratori dovranno decidere, entro il 30 Giugno, sulla destinazione del Tfr maturando dall'1.1.2007. Sono esclusi dalla nuova norma i lavoratori che sono già iscritti ai Fondi Pensione che versano agli stessi l'intero Tfr. Tre sono le possibili alternative:

1. mantenere il Tfr presso la propria Azienda, nelle realtà che occupano fino a 49 dipendenti, o presso la Tesoreria dello Stato nelle unità con 50 o più addetti
2. conferire il Tfr al Fondo negoziale di categoria/settore istituiti dal Sindacato e dalle Associazioni Imprenditoriali
3. conferire il Tfr ai fondi pensione aperti o ai Piani Pensionistici Individuali promossi da Banche e Assicurazioni

La scelta va effettuata compilando i moduli TFR1, per i già occupati alla data del 31.12.2006, o TFR2, per i neoassunti dall'1.1.2007; coloro che intendono aderire ai fondi Pensione, o aumentare la quota di Tfr da conferire agli stessi, dovranno compilare rispettivamente il modulo di adesione al fondo o quello di incremento del Tfr. Si ricorda che qualora il lavoratore non esprima alcuna volontà il Tfr sarà conferito al Fondo di Categoria dall' 1.7.2007.

Per consentire una scelta consapevole ed informata da parte dei lavoratori la nostra categoria ha avviato un campagna informativa che ha coinvolto delegati e dirigenti sindacali con appositi attivi e seminari che si sono svolti nei mesi di Novembre e Dicembre 2006.

Da Gennaio si stanno svolgendo assemblee in tutti i luoghi di lavoro; la partecipazione dei lavoratori è molto elevata e numerose sono le domande e richieste di chiarimento; dai primi dati disponibili si evidenzia che, in tutti i fondi della nostra categoria, le nuove adesioni e le richieste di aumentare la quota di conferimento del Tfr sono in notevole aumento. Occorre, dunque, continuare in questo impegno con l'obiettivo di informare e di chiarire le differenze tra le possibili scelte e la convenienza dell'Adesione ai Fondi pensione Negoziali. A questo proposito informiamo i lettori che sarà possibile inviare eventuali richieste di chiarimento al seguente indirizzo email: filcembombardia@cgil.lombardia.it

Roberto Arioli

Responsabile Previdenza Complementare

Un dipartimento Energia per tre settori

Pool di Energie attive

Risale ai secoli scorsi l'idea che ogni corpo sia un campo magnetico, ogni massa l'equivalente in una quantità di energia. I campi magnetici interferiscono l'un con l'altro e le quantità di energia si scambiano: niente nasce e muore ma tutto è coinvolto in un processo di trasformazione. Primo principio della termodinamica.

Questo potrebbe essere il modo in cui anche Filcem in Lombardia prova a lavorare: far circolare diverse tradizioni contrattuali, confrontarsi con differenti culture e modelli d'impresa, innescare processi diffusi di apprendimento a partire da noi stessi e dalla nostra struttura organizzativa. Risponde a questa logica la costituzione dell'Area Energia, che sarà un gruppo di lavoro della segreteria regionale in cui coordinare gli interventi e le politiche sindacali regionali nei settori elettrico, energia e petrolio, gas-acqua. Perché questa scelta organizzativa?

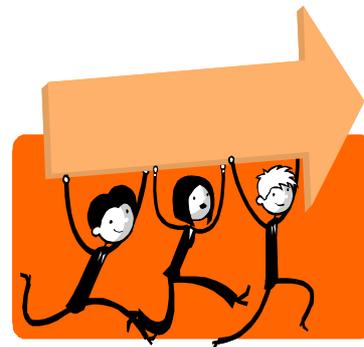
Perché questo modo di lavorare potrà esserci utile ad affrontare quella che forse è la caratteristica più evidente di questi settori: il cambiamento. Potremmo dire così: il nostro è un esperimento, per vedere se introdurre alcuni elementi nuovi nella nostra pratica può aiutarci a rispondere con crescente efficacia alla complessità dei processi che affrontiamo.

I cambiamenti all'interno del nostro contesto produttivo di riferimento oggi interessano molti piani, da quello strategico della scelta delle fonti di approvvigionamento energetico e delle conseguenze geopolitiche che queste scelte trascinano, a quello del mercato nazionale, con la liberalizzazione progressiva della domanda e dell'offerta; dalla presenza ormai consolidata di attori multinazionali, alla comparsa per le aziende ex monopoliste di nuovi modelli di management e di tutti i tratti tipici delle ristrutturazioni che i settori industriali più esposti a mercati concorrenziali vivono da tempo.

Se questo è ciò con cui quotidianamente ci confrontiamo, la prima cosa da chiarire è cosa significa per il nostro sindacato stare nel cambiamento. Proviamo a dirlo così: in primo luogo il mutamento impone consapevolezza e conoscenza. Si tratta di sapere cosa accade, di studiare i processi e poi di distribuire elementi di conoscenza tra tutti i soggetti che in quei processi devono intervenire per svolgere dei compiti negoziali. In secondo luogo noi stessi dobbiamo produrre risultati, intervenendo anticipatamente nelle trasformazioni che impattano sulle condizioni di lavoro, che possono intaccare il valore espresso dai lavoratori in questi settori, che intervengono sul potere d'acquisto dei cittadini e sull'accesso a beni di cui nessuno può fare a meno.

Si tratterà, come sempre, di interagire con soggetti anche molto diversi fra loro. E di proporre un punto di vista collettivo a partire dalla nostra azione contrattuale.

Per rafforzare il cammino in questa direzione, nelle scorse settimane abbiamo incominciato a costruirci un equipaggiamento: è nato il Dipartimento Energia (il quarto di Filcem Lombardia) e oggi nasce Zefiro. Insieme al Dipartimento dovrà strutturarsi nei prossimi giorni una rete di compagni e compagne che faccia da cerniera tra struttura regionale e comprensori e che allarghi le competenze con cui poter collaborare.



Se però vogliamo dare continuità all'azione sindacale fin qui svolta, sia a livello nazionale che a livello aziendale, non potremo prescindere dal realizzare un obiettivo: rafforzare la partecipazione e la rappresentanza nei luoghi di lavoro. Nei prossimi mesi si aprirà la campagna per la rielezione di RSU e RLS in tutto il mondo elettrico e noi dovremo prima di tutto tornare a motivare e appassionare le persone al ruolo di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi in cui il lavoro si svolge.

Questo obiettivo non è una parte del nostro programma di lavoro, ma ne è la condizione: RSU e RLS sono soggetti indispensabili per il modello di contrattazione che la Filcem e la Cgil perseguono, perché garantiscono la rappresentanza diffusa, veicolano la conoscenza concreta dei processi, consentono la partecipazione alle decisioni. Infine anche perché facilitano il riscontro e la valutazione dell'azione negoziale. E' questo il tratto distintivo del sindacalismo italiano, che garantisce l'articolazione e il coordinamento come elementi essenziali della pratica contrattuale.

A questo tratto non possiamo rinunciare e quindi questo dovrà essere nel 2007 il nostro primo obiettivo.

Valentina Cappelletti
Segretaria FILCEM Lombardia

Linea Group: le Relazioni Industriali

DIRITTI IN PRIMO PIANO

Il settore dei servizi di pubblica utilità è attraversato da continui e notevoli cambiamenti, per effetto delle direttive europee e per una legislazione sia nazionale sia locale che spingono verso una vera liberalizzazione.

La Regione Lombardia si è dotata di una innovativa legge, la 26/03, che ha al centro lo strumento della Gara per l'assegnazione del servizio per la distribuzione dell'energia e per la raccolta dei rifiuti.

Le aziende della Lombardia che oggi detengono l'attività dei servizi di pubblica utilità sono sottoposte ad una fase di accorpamento, fusione, aggregazione per meglio competere in un mercato che si sta liberalizzando.

In questa direzione va collocata l'aggregazione tra le aziende AEM di Cremona, Cogeme di Rovato, Astem di Lodi e ASM di Pavia. A seguito delle decisioni dei Consigli dei Comuni proprietari delle aziende richiamate è nata Linea Group: una azienda nuova con caratteristiche federative in quanto vengono mantenute le autonomie operative nei territori interessati.

L'unicità del gruppo viene garantita da una nuova società, Linea Group Holding, che avrà nei suoi poteri quelli di definire le strategie industriali e commerciali del gruppo.

Il sindacato confederale e di categoria ha avviato un importante confronto con la direzione aziendale sia sul piano industriale sia sul modello organizzativo.

Un confronto con luci ed ombre ma che ha permesso al sindacato di conoscere le volontà aziendali e costruire proposte per meglio rappresentare gli interessi sia dei lavoratori sia degli utenti.

Tra gli impegni che il sindacato si dovrà assumere nei prossimi giorni, due sono quelli a cui dobbiamo prestare massima attenzione:

1) il primo è senz'altro quello relativo al contratto di riferimento da dare ai lavoratori nuovi assunti che andranno ad operare nella Holding. Questa nuova società, snella nelle dimensioni, ma con un ruolo importante e qualificato per il gruppo, potrà contare in professionalità già esistenti nelle quattro aziende ed in altre di nuova assunzione. Per quelli già presenti va mantenuto il contratto in essere mentre per i nuovi lavoratori che verranno ad operare nella Holding va senz'altro garantito un contratto tra quelli già esistenti all'interno del gruppo.

La richiesta dell'azienda è quella del contratto Gas/Acqua ed il sindacato potrà aderire secondo la regola del contratto prevalente. Infatti sia nei lavoratori di tutto il gruppo sia nella Holding il contratto Gas/Acqua sarà quello maggioritario.

2) Il secondo impegno riguarda la definizione di un nuovo protocollo di relazioni sindacali per governare le trasformazioni a seguito della aggregazione societaria.

I nuovi poteri determinatisi dagli assetti proprietari e societari hanno bisogno di una nuova architettura di relazioni tra le parti.

Un sistema di rapporti sindacali che nella nuova articolazione dei poteri aziendali declini le sedi del confronto e della contrattazione.

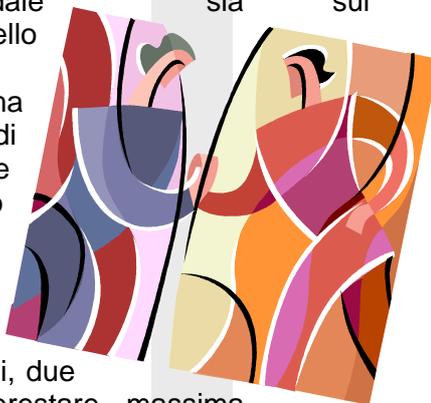
Un ruolo importante, oltre alle strutture regionali e territoriali dei sindacati di categoria, dovrà essere svolto da un nuovo organismo che abbiamo denominato esecutivo delle RSU.

Le RSU, oltre a rappresentare i lavoratori in tutte le articolazioni del gruppo con il loro esecutivo, potranno svolgere un ruolo politico di rappresentanza al tavolo della Holding per incidere sui processi delle strategie industriali e commerciali.

Le liberalizzazioni nel settore dei servizi di pubblica utilità non dovranno essere utilizzate dalle imprese per fare cassa ma per migliorare la qualità del servizio erogato e contenere le tariffe che i cittadini dovranno sostenere.

In particolare su questo ultimo punto il sindacato confederale valuterà gli effetti dell'aggregazione per un giudizio di merito complessivo.

Franco Giuffrida
Segretario CGIL Lombardia



ENI presenta il nuovo piano strategico

ENI nasce nel 1953, negli anni della ricostruzione dopo la guerra per sostenere lo sforzo di rilancio industriale e di sviluppo economico del Paese.

Enrico Mattei, nominato nel 1945 Commissario Straordinario per la liquidazione dell'Agip, si assume la responsabilità di "disobbedire" e di continuare la ricerca, soprattutto dopo la scoperta in Val Padana di giacimenti di gas naturale.

ENI, attraverso forme contrattuali innovative concordate con i paesi produttori (primi fra tutti Egitto ed Iran) si inserisce già alla fine degli anni '50 tra le maggiori compagnie mondiali produttrici di petrolio.

La privatizzazione dell'ENI inizia nel 1995, allorché il Ministero del Tesoro colloca sul mercato, in meno di tre anni circa il 63% del capitale dell'ENI.

ENI oggi è una compagnia internazionale presente in più di 70 Paesi del mondo con oltre 72.000 dipendenti ed opera nelle seguenti attività: **Petrolio, Gas naturale, Generazione di energia elettrica, Ingegneria costruzioni e Petrolchimico**

ENI concentra la quasi totalità della petrolchimica nazionale, dove esistono ancora competenze e tecnologie di tutto rilievo, stabilimenti attivi forniti di risorse umane e servizi adeguati basti pensare al ciclo dell'etilene, alle materie plastiche, (poliolefine, polimeri stirenici) alla gomma.

Il confronto continuo con il gruppo è quello di verificare costantemente gli impegni di investimento e le scelte strategiche anche in materia di ricerca e di innovazione, non solo sul versante della chimica ma anche sulle altre filiere operative, dove il livello di competitività internazionale e le ricadute sulle scelte di politica energetica e di sviluppo delle fonti alternative costituiscono gli elementi centrali di una politica di sviluppo sostenibile.

Oggi ENI è una delle maggiori aziende al mondo nel comparto strategico dell'energia, in questi giorni ha annunciato il piano strategico 2007-2010.

Il nuovo piano prevede la crescita di tutte le Divisioni della società. Nel prossimi anni, Eni continuerà a crescere attraverso un importante piano di investimenti per incrementare ulteriormente la crescita e raggiungere maggiore efficienza in tutta l'organizzazione.

Nel Petrolio si pone l'obiettivo di raggiungere e superare nel 2010 una produzione di 2 milioni di barili di petrolio equivalente al giorno.

Eni conferma l'obiettivo di rafforzamento della leadership nel mercato del gas in Europa. Grazie a un portafoglio unico e diversificato di partecipazioni e contratti di approvvigionamento nel settore del gas e una rete di infrastrutture unica in Europa.

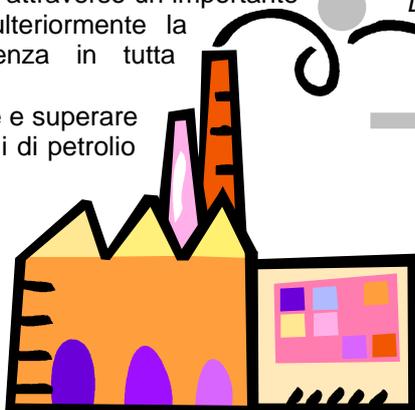
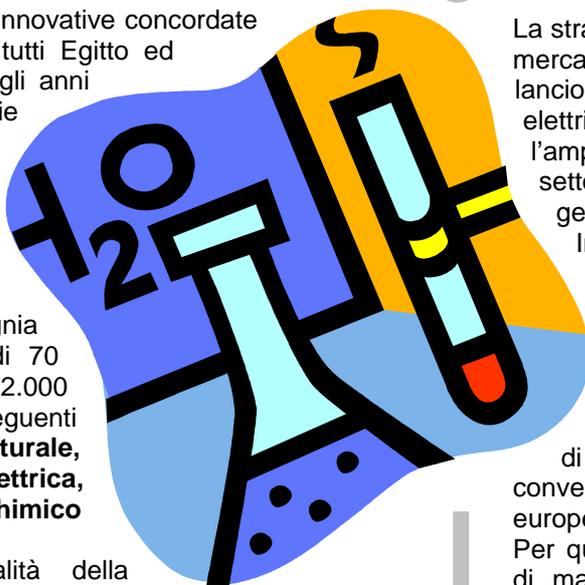
La strategia commerciale per il mercato Italiano prevede il lancio di un'offerta integrata di elettricità e gas sfruttando l'ampio bacino di utenza nel settore gas e le attività di generazione di energia.

In particolare Eni continuerà ad investire per l'ammodernamento del sistema di raffinazione italiana per raggiungere indici di lavorazione e conversione ai massimi livelli europei.

Per quanto riguarda le attività di marketing, l'obiettivo è la crescita delle vendite attraverso il miglioramento del servizio e l'ampliamento dell'offerta di prodotti non-oil.

Per concludere, un tempo si usava dire che "ciò che era bene per la Fiat era bene per l'Italia" oggi potremmo sostenere altrettanto per ENI. Come Filcem Cgil opereremo affinché ciò sia bene anche per i lavoratori dipendenti del gruppo.

Roberto Bricola
Segretario Gen. FILCEM
Lombardia



Produzione elettrica in Lombardia EFFICIENZA RISPARMIO ARIA PULITA

Finalmente il tema ambientale è diventato fra le questioni più importanti nel dibattito politico. E' all'attenzione del Governo che tenta di recuperare una situazione diventata ormai insostenibile ma, e questa è la vera novità, anche gli imprenditori, che sino ad ora hanno ritenuto questo argomento solo di impiccio nelle loro scelte, sono diventati interessati e sensibili. Questa nuova visione non è il frutto di un'analisi, ma la convinzione che non si può fare diversamente. Al di là di un po' di rammarico va bene così. Approfittiamo di questa nuova situazione.

Questa premessa mi serve per parlare di produzione elettrica in Lombardia. In una regione come la nostra, con grandi problemi di inquinamento, tenere insieme gli aspetti industriali e la sostenibilità ambientale diventa indispensabile per dare un nostro contributo alla discussione in atto a tutti i livelli.

Nel 2004 il consumo di energia elettrica in Lombardia è stato pari a 63.500 GWh a fronte di una produzione regionale di 51.500 GWh di cui 39.800 da impianti termoelettrici.

La Regione Lombardia, nel suo documento programmatico, si pone come obiettivo quello di ridurre drasticamente la dipendenza energetica da altre regioni o dall'estero incrementando la produzione di energia elettrica, con la costruzione di nuove centrali.

Negli ultimi anni, il Ministero delle Attività Produttive ha rilasciato in Lombardia sette autorizzazioni che riguardano sia la costruzione di nuove centrali, che l'ampliamento o la trasformazione a ciclo combinato di impianti già esistenti. Con questi interventi si avrà un incremento di produzione per 4220 MW.

Le sette autorizzazioni riguardano:

Tavazzano (Endesa), Ferrera Erbognone e Mantova (Enipower), Ponte sul Mincio (ASM Brescia), Cassano D'Adda (AEM Milano ASM Brescia), Voghera (Acea-ElectraBel-ASM Voghera) ed infine Bertonico (Sorgenja) nel lodigiano anche se per quest'ultimo impianto le amministrazioni locali hanno ricorso al TAR. Altre richieste in corso rischiano di allungare questo elenco.

Questo approccio, tenuto conto di quanto detto, ci sembra sbagliato oltre che rischioso. La strada da intraprendere deve essere un'altra.

La diffusione delle "energie pulite da fonti rinnovabili", lo sviluppo di una politica di efficienza e di risparmio energetico, anche se dipendono chiaramente da una decisione precisa che deve prendere la classe politica, sono per noi l'unica strada per contribuire in modo serio alla sicurezza energetica senza peggiorare ulteriormente la situazione ambientale, ponendosi l'obiettivo di un recupero delle condizioni climatiche.

Forse si intravede un cambio di rotta; il nuovo meccanismo del conto energia predisposto dall'attuale Governo fa prevedere che nei prossimi anni ci sarà un incremento di installazioni di pannelli solari, fotovoltaici e più in generale di

un uso sempre più razionale dell'energia, sempre che venga supportato con la dovuta informazione e supporto economico.

Siamo convinti che attorno a questi temi vadano spese tutte le energie per poter incidere concretamente sul degrado ambientale che sta diventando un rischio vero per il futuro del pianeta. A nostro avviso, solo dopo aver attuato in modo serio interventi in questa direzione, si potrà valutare la necessità di costruire nuove centrali termoelettriche.

Il sindacato, insieme ai Centri di ricerca ed alle università, deve diventare protagonista in una discussione che ci ha visto in passato assenti o poco interessati. Oggi su questi temi si può anche trovare attenzione nei lavoratori, specialmente nei giovani, che si sono, per altri motivi, allontanati dal sindacato.

Per queste ragioni abbiamo salutato con molto interesse, dando un nostro prezioso contributo, il convegno sulle energie alternative organizzato dalla CGIL Lombardia in febbraio, presso il Politecnico di Milano. Non solo analisi ma anche proposte concrete sono uscite da quella discussione. Ci sembra la strada giusta perché la CGIL, ma soprattutto la FILCEM, diventi interlocutore importante nei confronti della Regione Lombardia, perché sulle politiche energetiche e sulla salvaguardia dell'ambiente si gioca il nostro futuro.

Agostino Motta
Segretario FILCEM Lombardia



ENEL Distribuzione: rete a maglie ampie

Non si rischia certo di scendere nel retorico affermando che, ancora una volta, l'Enel appronta un'ulteriore ristrutturazione organizzativa dell'area Rete. Visto e analizzato il progetto, il sindacato di categoria ha espresso unitariamente la contrarietà all'impostazione strutturale della riorganizzazione.

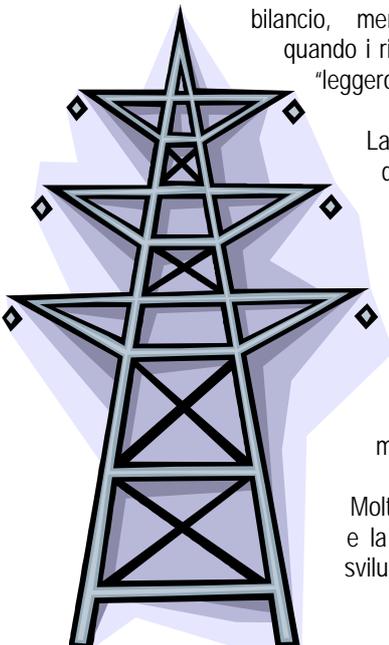
In sintesi richiamo le intenzioni di Enel:

- Tra il vertice della Distribuzione e le strutture regionali DTR, si prevede di istituire un'ulteriore unità denominata Macro Area (la Lombardia sarà collocata con il Piemonte e la Liguria);
- Il Centro Alta Tensione (CAT) e la Funzione Assistenza Tecnica (FAT) con le loro rispettive articolazioni vengono superate e confluiscono, con una consistente riduzione di strutture, nella DTR
- I precedenti Esercizi vengono complessivamente alleggeriti dalle loro funzioni originali e gli stessi vengono ridotti (per la Lombardia si passa da tre Esercizi ad uno)
- Le Zone sono fortemente ridimensionate nelle attività, quelle relative alla progettazione e lavori vengono accentrate in DTR, le restanti vengono accorpate in un'unica struttura di Programmazione e Gestione
- Le Zone vengono inoltre ridotte numericamente passando da 128 a 111. In Lombardia la riduzione delle Zone riguarda il superamento delle strutture di Breno e di Treviglio;
- Le Unità Operative saranno ridotte numericamente del 40%
- Le Unità Operative di Alta Tensione non avranno più un rapporto verticale con strutture analoghe dell'alta tensione ma dipenderanno dalla Zona;
- Per altre strutture è previsto un accorpamento con altre senza avere attinenze professionali.

Bastano queste sintetiche annotazioni per capire quanto sarà profonda ed incisiva la ristrutturazione organizzativa di cui si sta parlando. Legittimo chiedersi se di tutto questo vi è veramente bisogno.

In questi anni si sono giustificate tutte le razionalizzazioni dei processi con il passaggio da monopolio a mercato ma, trattandosi delle Rete che comunque resta un monopolio naturale, tali argomentazioni rischiano di non essere pertinenti.

Che sia un competitore oppure un altro a produrre e a vendere energia, poco importa, in tutti i casi il veicolo distributivo resta la stessa rete. Per questo il sindacato ritiene che eccessive razionalizzazioni possono essere utili solo alle performance di bilancio, mentre riescono ad essere foriere di inefficienze quando i risultati che si profilano portano ad avere un più "leggero" presidio del territorio.



La competizione del mercato può generare diversità di prezzi all'utenza, ma la qualità del servizio è direttamente collegata agli investimenti, ai miglioramenti tecnologici e a come si presidia tutto ciò. Riteniamo che la qualità del servizio debba essere un obiettivo da perseguire in continuazione. Un tempo era fondamentale garantire l'universalità del servizio, ora che questo è praticamente realizzato, per rispondere alle necessità della moderna società serve la qualità del servizio.

Molti sanno che l'esistenza o meno di infrastrutture e la qualità delle stesse sono fondamentali per lo sviluppo di territori ed aree del paese. Lo ribadisco, il

costo è legato principalmente alla produzione, ma la qualità è un fattore unicamente legato al funzionamento della rete.

Queste prime considerazioni sono alla base delle valutazioni che il sindacato ha fatto per questa ristrutturazione. Le modifiche apportate nei precedenti processi riorganizzativi hanno riguardato principalmente la razionalizzazione delle sovrastrutture, accorciando la linea tra il centro e la periferia, ma questa ha la caratteristica di svuotare la periferia.



Parfrasando, potremmo dire che vogliono realizzare una "rete a maglie ampie".

Il sindacato ha espresso chiaramente la propria posizione ed ha avanzato concrete proposte che sono state illustrate in un recente comunicato. Voglio però qui richiamare gli aspetti essenziali delle richieste sindacali.

Innanzitutto poniamo l'indispensabile stabilizzazione della forza complessiva garantendo in tempi certi il turn over. Il giudizio che diamo è che il livello degli organici è arrivato ad un punto tale che ulteriori contrazioni producono un preoccupante contraccolpo sulla qualità del servizio oppure pericolose esternalizzazioni delle attività primarie. Alla stabilizzazione delle risorse si deve accompagnare la stabilizzazione della struttura.

Infine, ma non certamente ultimo, riteniamo che il VALORE LAVORO debba avere la giusta attenzione, innanzitutto considerandolo come il vero valore aggiunto di questa attività, pertanto da salvaguardare e da valorizzare in tutti i suoi aspetti, dalle professionalità e dalla sicurezza, evitando di commettere il più grossolano degli errori: vedere il lavoro unicamente come un "costo".

Pietro Prevedoni
Segretario FILCEM Lombardia

105 euro l'aumento medio mensile parametrato CONTRATTO GAS-ACQUA: SIGLATA IPOTESI PER IL RINNOVO

Dopo circa quindici mesi di trattative e venti ore di sciopero, venerdì 9 marzo a Roma, è stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto unico nazionale del settore gas-acqua 01.03.02.

Il nuovo contratto, con decorrenza dal 01.01.2006 al 31.12.2009, è stato siglato dalle associazioni degli imprenditori del settore Anfida, Anigas, Assogas, Federestrattiva (aderenti a Confindustria), Federutility (associata a Confservizi) e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil. L'aumento medio parametrato per il biennio 2006-2007 è di 105 euro sul parametro medio, con gli incrementi suddivisi in due "tranche": **40€ al 1 marzo 2007; 65€ al 1 maggio 2007**; inoltre sarà erogata a conguaglio una "una tantum" di 662€ a copertura del periodo 01.01.06-28.02.07 comprensiva dell'indennità di vacanza contrattuale eventualmente percepita.

La Delegazione trattante unitaria Filcem, Femca e Uilcem ha espresso un giudizio largamente positivo dell'intesa raggiunta dopo mesi di aspro confronto, a partire dal tema di maggiore interesse per i lavoratori del settore, riferito alla garanzia di continuità occupazionale indipendentemente dal soggetto gestore che acquisisce, tramite gara, la concessione sulla distribuzione del gas o alla costituzione di gestori unici nel servizio idrico. La *garanzia occupazionale* è posta come condizione di salvaguardia finalizzata anche alle inevitabili ricadute che si potrebbero avere sulla sicurezza degli impianti e sulla qualità del servizio.

Il protocollo di intenti, sottoscritto nel contratto, sarà la base per avviare il confronto con le istituzioni (Ministeri dello Sviluppo Economico, degli Affari Regionali e Autonomie locali) a partire da un "avviso comune" per giungere all'obiettivo esigibile di una coerente "clausola sociale". Va aggiunto che, dopo la tornata del 14 dicembre u.s. nella quale non si era giunti a soluzioni condivise, la trattativa è stata aggiornata. In quella sede erano stati sollevati dalla delegazione trattante alcuni temi, quali: *Clausola sociale, Deroghe varie su Orario di lavoro e Reperibilità, Turni, Classificazioni e Appalti*.

Inoltre si richiedeva lo stralcio di due questioni non concordate: *Permessi sindacali* in ambito Federutility e la costituzione di un *fondo per il sostegno del reddito e dell'occupazione* nel settore. Infine era stata posta la questione del mantenimento delle *semifestività* in atto, in forza dei CCNL ed accordi aziendali preesistenti

Su tutti questi punti sono state individuate soluzioni mediate e percorribili con la sola eccezione delle *Classificazioni*: per le rigidità delle controparti non è stato possibile ottenere un articolato più rispondente alle attese dei lavoratori. In questo quadro va rilanciato il compito della commissione prevista dal precedente contratto per tentare di completare, entro il termine del 2007, i lavori e definire le modifiche ed integrazioni necessarie per le aspettative dei lavoratori.

Il nuovo Contratto che si delinea, pur non risolvendo alcune questioni, nell'insieme consolida il precedente, unifica la normativa dei turnisti, migliora le parti relative ai diritti dei lavoratori ed in particolare degli ex Assogas/Federestrattiva che vengono parificati ormai in quasi tutti gli istituti. Anche gli *Appalti* e le *Relazioni industriali* vedono parziali miglioramenti ed innovazioni, con l'impegno a definire un sistema di contrasto al lavoro irregolare e con l'inserimento di un richiamo più incisivo sulla materia dell'organizzazione del lavoro e la natura dei lavori appaltati.

Mentre per la *Reperibilità* c'è il rinvio ad un gruppo di lavoro che deve predisporre le necessarie proposte per l'unificazione della normativa entro questa vigenza contrattuale.

Nel Mercato del lavoro vengono arginate le precarietà introdotte dalla legge 30/2003, privilegiando i contratti di inserimento e l'apprendistato. Inoltre, prima di attivare nuovi contratti di apprendistato, occorre aver mantenuto in servizio almeno l'82% di quelli precedenti, contrattando quantità, tipologie e gestione dei rapporti di lavoro "atipici" per trasformarli a tempo indeterminato. Sostanzialmente migliorato ed agevolato anche il part-time.

Orario di lavoro: conferma a 38,5 ore settimanali la durata settimanale, nel quadro di un sistema normativo che garantisce le 38 ore alla stragrande maggioranza dei lavoratori; recepita la nuova legge n.66/2003 sugli orari, sono previste deroghe per le attività di emergenza ed in specifiche condizioni, con ruolo negoziale delle Rsu.

L'intesa (come tutti gli accordi) va quindi valutata, con le luci e le ombre che contiene, nel contesto in cui è maturata, senza escludere alcuni aspetti inerenti il metodo, i tempi ed elementi di stallo quali l'eterogeneità delle controparti che hanno condotto al risultato finale.

Non va nascosto, del resto, il rischio

paventato di un prolungamento delle decorrenze contrattuali come avvenuto in altri rinnovi, non di categoria. Riteniamo quindi, pur in presenza di alcuni elementi di criticità che potranno emergere su singoli aspetti, che nel complesso ci siano tutte le condizioni perché l'intesa venga sostenuta nella discussione ed approvata dai lavoratori nelle assemblee.

Natale Carapellese
Segretario FILCEM Lombardia

